

EMERGENZA FREDDO. Il Comune ha deciso di dare asilo notturno ai «letti di cartone»

Metro e Termini Porte aperte per i senzatetto

Il Comune apre ai senzatetto la stazione della metropolitana di «Flaminio». Dalla notte scorsa e fino a quando la temperatura non diventerà più clemente, dalle 23 alle 6.30 uno dei passaggi è adibito a dormitorio e durante il giorno verrà sgomberato. Anche la sala d'attesa di Termini resta eccezionalmente aperta a chi è in cerca di un riparo. E per far fronte all'emergenza-freddo, coperte e «taxi» della polizia e iniziative della Provincia

PELICIA MASCOLO

Apertura notturna, per i senzatetto, della stazione metro di Flaminio e della sala d'aspetto di Termini, letti di cartone «collati» a Tiburtina, volanti della polizia trasformate in tassi gratuiti per chi si trova in difficoltà, agenti che consegnano coperte e vestiaro a chi dorme in strada, generi di prima necessità distribuiti dalla Provincia ai discreti di ogni tipo. Per far fronte all'emergenza-freddo e alleviare i disagi dei «senza fissa dimora», i senza casa, senza letto, senza niente, la città comincia ad attrezzarsi, anche in previsione dei prossimi giorni e notti per i quali si prevede un'ulteriore diminuzione della temperatura.

cezionale, anche alla sala d'aspetto al binario 1 della stazione Termini. Già da un paio di notti, la Polizia ferroviaria rinuncia ad allontanare quanti vi stazionano su sollecitazione della Comunità di Sant'Egidio, si consente a barboni, immigrati, tossicodipendenti, disagiati psichici e tutti quelli che per letto hanno un pezzo di cartone, di sostituirlo con una panca, che non è il massimo del comfort ma almeno è al caldo. La sala resterà aperta fino ad emergenza rientrata. Un'occhiata e magari tutti e due, la Pifferi li ha chiusi anche alla stazione Tiburtina e alcuni dei «barboni» che di solito all'orario di chiusura vengono fatti sloggiare, hanno potuto pernottare dentro.

Distribuzione di generi di prima necessità e giri notturni con gli operatori delle associazioni di volontariato nelle strade ritrovo maggiormente frequentate da chi ha bisogno di tutto, vedranno impegnati a partire da questa sera anche il presidente della provincia Giorgio Fregosi, e l'assessore ai servizi sociali Maria Grazia Passuello. È l'avvio di quella che è stata definita «Campagna contro il freddo» che oggi, dalle 19, prevede un'uscita con gli operatori di Villa Maraini in via Giolitti, piazza Indipendenza, nel quartiere San Lorenzo e in Corso Italia. Sabato sera, a Campagnano, presidente e assessore insieme ai rappresentanti della Caritas, incontreranno gli immigrati e coloro che nell'area nord della provincia vivono in condizioni di disagio. Altri «giri» per portare conforto e solidarietà saranno programmati, oltre che con la Caritas e la Comunità di Sant'Egidio, anche con altre organizzazioni di volontariato che con il sindacato e i rappresentanti del Comune parteciperanno lunedì ad un incontro per definire un progetto di strutture e servizi che vada oltre l'emergenza. Anche la polizia è mobilitata: due volanti sono trasformate in taxi, gratuito, per il trasporto verso ospedali e strutture d'accoglienza di chi si trova in difficoltà. Gli agenti hanno inoltre iniziato una distribuzione di coperte e vestiaro a quanti dormono in strada.

Porte aperte, in via del tutto eccezionale, anche alla sala d'aspetto al binario 1 della stazione Termini. Già da un paio di notti, la Polizia ferroviaria rinuncia ad allontanare quanti vi stazionano su sollecitazione della Comunità di Sant'Egidio, si consente a barboni, immigrati, tossicodipendenti, disagiati psichici e tutti quelli che per letto hanno un pezzo di cartone, di sostituirlo con una panca, che non è il massimo del comfort ma almeno è al caldo. La sala resterà aperta fino ad emergenza rientrata. Un'occhiata e magari tutti e due, la Pifferi li ha chiusi anche alla stazione Tiburtina e alcuni dei «barboni» che di solito all'orario di chiusura vengono fatti sloggiare, hanno potuto pernottare dentro.

L'identikit del clochard della capitale

Conoscere è impossibile, ma da una stima della Comunità di Sant'Egidio gli uomini e le donne che la burocrazia cataloga come «senza fissa dimora» sono a Roma circa quarantamila. Di questi, quasi nessuno è «barbone per scelta», personaggio anche romantico che nella baracca e burattini per darsi alla vita di strada. I più, vagabondi lo sono diventati perché costretti dai casi della vita. Sono soprattutto stranieri, prevalentemente tossicodipendenti, spesso molto giovani, disagiati psichici per i quali nessuno ha trovato un'alternativa al marciapiede. Ma ci sono anche persone «normali». Sin a ieri, come quel geometra, scovato, che la notte di lunedì un'operatore della Comunità ha trovato alla stazione Termini. Sposato da poco della moglie, alla quale ha lasciato la casa, ha finito col perdere anche il lavoro. E ha «scelto» la strada.



Un barbone alla stazione Termini

Franz Gustinich/L'Espresso

Temperature sotto zero nel Lazio. Impianti sciistici chiusi. Sole al Circeo

Via la neve, arriva il ghiaccio

Dopo le nevicate nel Lazio le temperature sono ulteriormente diminuite ed hanno provocato la formazione di lastre di ghiaccio in molte strade. Il termometro ieri a Rieti registrava 3 gradi sotto lo zero. Sul Terminillo, dove è in corso una violenta bufera, la colonnina di mercurio è scesa a meno 10. Il vento ha portato via la poca neve caduta nei giorni scorsi. La strada terminilese è completamente ghiacciata dal km 9. Vento di tramontana su tutta la provincia. Freddo pungente anche in Ciociaria. Le strade sono ghiacciate soprattutto nei centri collinari. È durata 24 ore la presenza della neve nei centri della valle dell'Aniene, dove gli abitanti l'altro ieri si erano svegliati con i tetti delle case e le strade coperti dalla bianca coltre. A causa della pioggia e del vento di tramontana sono andate per il momento deluse le speranze di chi pensava al ponte dell'Epifania con la neve.

Anche le stazioni sciistiche hanno risentito del cambiamento della situazione atmosferica, per cui nonostante le basse temperature (meno 8 gradi di notte e meno 4 gradi di giorno), il manto nevoso non supera i dieci centimetri a Monte Lavata, 20 a Campo dell'Osso e 30 a Morona dell'Orso, con conseguente chiusura degli impianti di risalita. Le gelate notturne hanno contribuito a mantenere l'allarme maltempo ai Castelli romani, anche se non si segnalano danni o incidenti. Solo a Rocca Priora e a Rocca di Papa, i paesi più alti dei Castelli, il paesaggio ieri mattina era ancora imbiancato, ma la neve è rimasta solo ai margini delle strade e nelle zone esposte ai venti.

Ancora maltempo su tutto il Viterbese. Anche se la neve ha cessato di cadere, su tutta la provincia il cielo si mantiene coperto e la temperatura oscilla dallo zero ai due gradi. Il traffico è comunque regolare su tutta la rete viaria della provincia, anche se occorre fare molta attenzione a causa di insidiosissimi lastroni di ghiaccio che si sono formati in alcuni punti delle sedi stradali. La neve resiste solo sulle cime più alte dei Monti Lepini e Aurunci, in particolare sulla Semprensia e sulle colline tra Bassano e Sezze. Splende invece il sole su tutto il litorale della provincia di Latina, da Fociferde a Scapone e Minturno. Temperatura più mite a Sabaudia e San Felice Circeo. Rimossi tutti gli ostacoli per la circolazione, si contano i danni soprattutto nel Parco del Circeo e a San Felice per la caduta dei rami degli alberi appesantiti dalla neve. Praticamente terminata l'emergenza nei paesi del comprensorio di Colfermo. Dalla notte scorsa, grazie ai mezzi spalaneve dell'Anas è stato possibile ripristinare i collegamenti stradali con Carpineto Romano, che era rimasto isolato. I carabinieri erano stati costretti ad intervenire con i propri mezzi per trasportare i dializzati all'ospedale di Colfermo.

Valle di Malafede

Sit-in dei Verdi al ministero dell'Ambiente

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Il ministro dell'Ambiente è in Malafede. A pochi giorni dal ritorno delle ruspe nella valle che separa Achea da Viminia, ricca di reperti archeologici e di bellezze naturali, ieri mattina i verdi romani si sono presentati davanti all'ufficio del ministro Matteoli, a piazza Venezia, per chiedergli di applicare la legge e salvare Malafede.

Una vera e propria «telenovela edilizia», quella dell'ultima valle del Tevere che va avanti dal '91 tra proteste degli ambientalisti, ricorsi al Tar dei costruttori, inchieste giudiziarie e colpi di scena. L'ultimo, nell'ottobre scorso: subito dopo l'ordinanza del sindaco Rutelli per la sospensione dei lavori nel cantiere di «Giardino di Roma», il ministro Aleno Matteoli aveva firmato un decreto che ammetteva il cemento nella valle, pur vincolando tutte le concessioni edilizie nell'area a un nulla osta del suo dicastero.

Così, alla metà di dicembre, le ruspe della Ediliter - la società che per conto del Caltagirone sta effettuando i lavori di urbanizzazione nel comprensorio - sono tornate all'attacco delle colline di Malafede. «Questi lavori sono illegali», spiega il coordinatore regionale del «Sole che ride» Angelo Bonelli - perché il decreto del ministero non è stato ancora pubblicato, e quindi vale ancora la legge triennale dei parchi del '91, che vieta ogni intervento edilizio entro i confini del cosiddetto parco del litorale. E poi, in ogni caso, mancherebbe il nulla osta del ministero. Perché non si applica la legge? Per questo, Bonelli ha inviato nei giorni scorsi una diffida al ministro, invitandolo a firmare una nuova ordinanza di blocco dei lavori. Altrimenti i Verdi lo denunceranno alla Procura per omissione d'atti d'ufficio.

E ieri, una folta delegazione composta da parlamentari progressisti e amministratori locali - tra cui Carla Rocchi, Vittorio Parola, Massimo Scalia, Paolo Cento, Athos De Luca e Giuseppe Lobefaro - si è incontrata nel corso della manifestazione con i dirigenti del ministero, per chiedere che Matteoli faccia di più, modificando il decreto recentemente firmato per inserire la valle di Malafede nella zona di tutela ambientale. «Solo in questo modo sarà possibile cancellare definitivamente il rischio di una cementificazione da un milione di metri cubi», dice Scaglia - «Senza il pronunciamento del ministero, che ha la massima competenza sull'area, ogni decisione del Campidoglio sarebbe esposta a una bocciatura del Tar».

E intanto, però, un altro ministro, quello dei Beni ambientali e culturali - Domenico Fisichella, compagno di partito di Matteoli - ha firmato il decreto per l'istituzione di tre nuovi vincoli archeologici, che riguardano tra l'altro importanti ritrovamenti come la villa del senatore romano Fabio Cilone e un tratto di un antico acquedotto che tagliava la valle. Una decisione che ha provocato le ire dei costruttori, anche perché i vincoli, seppur «puntuali» - cioè validi su piccole estensioni di terreno in corrispondenza di singoli reperti - rischiano di modificare ampiamente il programma edilizio, causando la riduzione delle cubature previste. Così, in una lettera inviata alla fine di dicembre al sindaco Rutelli dalla Cementir - proprietaria di parte dei terreni del comprensorio - oltre ad attaccare duramente l'operato della soprintendente archeologica di Ostia Antica, Anna Gallina Zeni - i costruttori si dichiarano vittime di una «persecuzione» e annunciano iniziative giudiziarie.

Attaccati due centri sociali a Primavalle e Valle Aurelia. «Avevano una scure, la polizia li ha lasciati scappare»

Ronde fasciste all'assalto: feriti 3 giovani

In più di venti, armati di un'accetta, bastoni, petardi e bombe carta, ieri pomeriggio i fascisti hanno assalito due centri sociali a Primavalle e Valle Aurelia. Respinti dai Break out, sono riusciti a sfuggire alla polizia e sono andati ad assaltare Alice nella città, dove c'erano solo cinque persone di cui tre sono rimaste ferite: botte in testa per un sudanese, ricoverato, e un ragazzo. Ferito alle mani con una bottigliata un ragazzino di 13 anni.

ALESSANDRA CASVELL

Fascisti all'assalto, ieri pomeriggio a Primavalle e Valle Aurelia. Prima fumogeni, bombe carta e sassi contro il centro sociale Break out, mentre una volante sorvegliava l'ingresso principale, poi, un'ora dopo, l'aggressione ad Alice nella città, dove c'erano solo cinque persone ed in tre sono state ferite. Ora un sudanese di 32 anni è ricoverato al San Carlo di Nancy con una prognosi di nove giorni per ferite in testa, un ragazzino di 13 anni ha

cinque giorni di prognosi per una bottigliata che gli ha ferito entrambe le mani mentre cercava di proteggersi il viso e un giovane di 23 anni ha una prognosi di 7 giorni sempre per ferite in testa. In tutti e due gli assalti c'era un fascista con l'accetta in mano. Un ragazzo del Break out denuncia: «Noi li abbiamo respinti lanciando bottiglie delle cose che abbiamo al bar, ma poi loro si sono fatti vedere davanti, in fondo alla via. C'erano le volanti della polizia, noi abbiamo avvisato

gli agenti che il gruppo dei nostri assaltatori era là, ma loro non si sono scomposti. E ci hanno messo così tanto, a salire in macchina e andare verso i fascisti, con tanto di luci blu accese, che quelli hanno avuto tutto il tempo di scappare». E poco dopo, c'è stata l'aggressione ad Alice. Sui due episodi ora sta indagando la Digos.

Il pomeriggio di violenza dei nazi è iniziato al calare del buio, verso le cinque e mezza. Racconta Michele che era al Break out «In realtà ce lo aspettavamo ieri sera (martedì ndr.) e era stato un problema. Loro erano venuti vicini al Break out ad attaccare dei manifesti per l'anniversario di Acca Larenzia. La manifestazione del 7 gennaio per i fascisti uccisi negli anni '70, e i compagni erano usciti per mandarli via, c'era stato un battibecco e loro erano scappati con le macchine. Uno ha preso una bastonata sul cofano, mi pare

Era l'una di notte, così mi hanno detto perché io non c'ero». Ed era mezzanotte, sempre di martedì, quando un ragazzo del quartiere, avendo visto un gruppo di nazi con i bastoni in mano nunito a piazza Giureconsulti, ha avvisato il «113» anonimamente. Ma il gruppo ha continuato a girare, attaccando manifesti con un elenco di morti fascisti, inclusi quelli dei Nuclei armati rivoluzionari come Giorgio Vale con sotto la scritta «Presente!» e firmati da «I camerati». Il racconto di Michele riprende: «Insomma ieri i compagni li avevano visti che si preparavano, a via Suor Celestina Donati, e anche la polizia si aspettava qualcosa. Verso le cinque e mezza, davanti al Break out si è sistemata una volante. Ma loro mezz'ora dopo, sono arrivati da dietro. Hanno cominciato a tirare fumogeni dal lato del cortile da dietro un muretto. Petardi e bombe carta anche, come negli scontri al

lo stadio. Noi abbiamo tirato le boccette del Campan, le barre Tiravano anche pezzi di legno, e uno aveva in mano un'accetta. Ma se ne sono andati». In pochi minuti davanti al centro era pieno di polizia. «In cima alla strada c'erano anche i fascisti», dice un altro ragazzo - «ma ai poliziotti non sembrava importante molto». C'erano gli abitanti, intanto che protestavano per le macchine danneggiate dagli assaltatori.

Ed erano le sette e mezza forse le otto, quando il gruppo di nazi uno sempre con l'accetta in mano ha fatto irruzione dentro Alice nella città. Sono entrati gridando «spaccando tutto, tirando bastonate e accettate. A cercare di difendersi sempre tirando le bottiglie delle cose da bere tenute in frigo, erano in cinque tra cui il tredicenne rimasto ferito. E hanno preso bastonate in testa in due. Solo altri due si sono salvati. Poi i nazi sono spuntati il pomeriggio di violenza era finito

Sezione Pds Trastevere
 Venerdì 6 gennaio ore 17
FESTA DEL TESSERAMENTO:
Tombola, merenda, musica...
 Invito aperto - Via S. Crisogono, 45

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L.A./C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli 50 Tel. 4467318 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
 Via Mecenate Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321